AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PORTABORSE REGIONALI, SONO TEMPI DURI FUTURO INCERTO PER IL TAGLIO AI POSTI

10 Giugno 2014



L'AQUILA – I componenti del personale politico della Regione Abruzzo, meglio conosciuti come i portaborse: precari come tanti con un futuro incerto, assunti con un rapporto fiduciario, nominati da assessori e consiglieri, per 'intuitu personae', senza concorsi né selezioni, pagati dall'amministrazione pubblica, ovvero dai cittadini, come gli altri dipendenti pubblici di pari categoria.

Molti di loro nei prossimi giorni dovranno fare le valige, assieme ai politici non rieletti, a cui hanno offerto la loro professionalità e il loro supporto nel corso della legislatura.

E il loro supporto l'hanno garantito, con comprensibile e interessato impegno, anche in campagna elettorale, in giro per comizi, riunioni e cene, in ogni angolo d'Abruzzo, dietro al consigliere candidato, dalla cui rielezione dipendeva anche il loro futuro lavorativo.

Certo, non sono andati dal parrucchiere come Lucia Zingariello, la segretaria dell'ex-assessore alla cultura Luigi De Fanis, finito agli arresti domiciliari per presunte mazzette, che poi ha ammesso davanti ai magistrati: "In Regione è una consuetudine timbrare e uscire per faccende personali".

Ma il dubbio rimane: può un portaborse dedicarsi alla campagna elettorale del suo politico o partito di riferimento pagato dal cittadino contribuente?

Si, lo può fare, fanno sapere dagli uffici della Regione: il portaborse è un dipendente regionale come un altro, seppure a tempo determinato, con gli stessi obblighi e diritti, e dunque ha un orario di lavoro, deve timbrare il cartellino, ha diritto a ferie e malattia, e così via. Ma aggiungono: può anche svolgere mansioni particolari in trasferta, come garantisce l'istituto della missione, compatibile con il suo ruolo di essere di supporto ad un gruppo politico e ad consigliere che si è ricandidato, e che può avvalersi del portaborse in campagna elettorale.

A seguito del responso delle urne, per molti portaborse sarà comunque un'impresa mantenere il posto di lavoro, anche per chi è riuscito a passare indenne le forche caudine di tre cambi di legislature.

I nuovi assessori e consiglieri, c'è da scommettere, porteranno infatti al loro seguito nuovi e fidati collaboratori. E soprattutto, in virtù della legge 174 del 2012, approvata dal governo di Mario Monti, dopo lo scandalo delle spese gonfiate da parte dei gruppi consiliari in Regione Lazio, recepita dal nuovo statuto regionale, il numero dei consiglieri è stato ridotto da 45 a 31, quello degli assessori da 8 a 6. E dunque meno poltrone, meno borse, ergo meno portaborse.

Facciamo il punto della situazione cominciando da palazzo Silone, ovvero dalla giunta regionale.

Nel 2006 per assicurare un posto di rilevo a Lamberto Quarta, delfino dell'ex presidente Ottaviano del Turco, fu istituita, tra le polemiche, una struttura speciale di supporto del presidente di Regione. Struttura che, caduto in disgrazia Del Turco, il successore Gianni Chiodi si è ben guardato dal rimuovere o ridimensionare.

In essa trovano posto oggi un segretario generale più tre dirigenti. Assunti a chiamata diretta dal presidente, e pagati dall'ente quanto tutti gli altri direttori e dirigenti regionali, cioè dai 100 mila ai 90 mila lordi l'anno. A questi si aggiungono altri quattro collaboratori, con uno stipendio di 1500 euro circa ciascuno. Tutti anche qui a chiamata diretta.

E' facile supporre che per i portaborse della struttura presidenziale il destino sia segnato: il neo presidente Luciano D'Alfonso si circonderà infatti quasi sicuramente di persone di sua fiducia e di omologa appartenenza politica.

Sempre che D' Alfonso non decida di abolire questa struttura che viene da molti considerata inutile.

Sarebbe infatti sufficiente un super direttore di fiducia del presidente, che coordini i direttori regionali, con l'utilissimo compito di prevenire i rimpalli di responsabilità e di competenza.

Andiamo avanti: ogni assessore, oltre al supporto dei dipendenti regionali, ha diritto ad un portaborse, a due il vice presidente di giunta. Anche qui, a seguito dei tagli, gli assessori passeranno da 8 a 6. E dunque ci saranno due posti in meno per aspiranti portaborse.
Passiamo a palazzo dell'Emiciclo, ovvero al Consiglio regionale.

Prima della nuova legge, si applicava in Abruzzo la tabella della Legge regionale 18 del 2001, che reca disposizioni circa l'organizzazione del Consiglio regionale e fissa precisi paletti sui numeri delle assunzioni "esterne.

Il presidente del Consiglio regionale poteva avvalersi di 1 dirigente, 2 dipendenti di categoria D, 3 di categoria C, 2 di categoria B. Di questi tre a chiamata diretta, e assumibili a termine, i portaborse propriamente detti.

I due vice presidenti del consiglio di un dipendente e di tre portaborse. I due consiglieri segretari di 2 dipendenti e di un portaborse.

Passiamo a gruppi consiliari: il monogruppo, composto cioè da un solo consigliere, poteva assumere 1 portaborse, un gruppo con due consiglieri 3 portaborse, e così via, fino al massimo di un gruppo da dieci consiglieri che poteva avvalersi di ben 6 portaborse, e i gruppi con più di dieci consiglieri che aveva un ulteriore bonus, ovvero il settimo portaborse, se arrivava a 15 consiglieri.

A questi si aggiungevano da uno a due impiegati della Regione, prestati al servizio di ciascun gruppo politico.

La nuova legge ha stabilito invece che ogni consigliere ha diritto a 44 mila euro da spendere per pagare i collaboratori: sarà sua facoltà scegliere se uno, due o tre, l'importante è non sforare il budget.

Nella fase transitoria, per non licenziare nessun portaborse, e con la legislatura ormai agli sgoccioli, i gruppi consiliari abruzzesi più grandi hanno accettato di perdere una fetta dei fondi per salvaguardare i contratti del personale assegnato ai gruppi più piccoli, le cui disponibilità finanziarie non erano più sufficienti.

Ora gli effetti della legge si faranno sentire a pieno regime. Ma per i gruppi più numerosi a conti fatti non dovrebbe cambiare molto, anche perché bisogna sapere che la legge nazionale è stata predisposta proprio in base allea spesa annua dei gruppi consiliari particolarmente virtuosi della Regione Abruzzo, adottata come spesa congrua di riferimento.

Nel nuovo consiglio, un gruppo composto da dieci consiglieri, come il Partito democratico, avrà infatti diritto a 440 mila euro l'anno, 44 mila euro per ogni consigliere, che possono bastare per pagare lo stesso numero di portaborse, anche avvalendosi di contratti interinali.

Per i gruppi da uno o due consiglieri invece il problema potrebbe esserci. Nella passata legislatura un monogruppo per i suoi due portaborse spendeva infatti oltre 110 mila euro, ora ne avrà a disposizione solo 88 mila.

Per concludere: la mannaia, in fondo clemente, che porterà un risparmio di oltre 600 mila euro, sarà dovuta quasi esclusivamente alla riduzione del numero degli assessori e consiglieri, e del numero dei gruppi presenti in consiglio, con molti posti in meno, di conseguenza, per i futuri aspiranti portaborse e per quelli che sperano di incontrare, ancora una volta, la benevolenza e la stima professionale dei nuovi consiglieri, salvando il posto di lavoro.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Bernardo Iannini